

IL POLPO CAMPANARO

1. C'era una volta, cento e cento anni fa, un piccolo paese fatto di tante casette colorate aggrappate ad un ripido monte a picco sul mare.
2. Appena passata l'ultima casa, in alto, prima del bosco, c'erano i campi. Erano soltanto piccoli ritagli di terra strappata a fatica alle rocce a strapiombo sul mare, ma producevano tutto quello di cui il paese aveva bisogno e ripagavano con buoni raccolti il duro lavoro di quella brava gente. Per questo motivo, gli abitanti del piccolo paese a un passo dal mare, erano tutti contadini. Non c'erano in paese pescatori perché il lavoro nei campi richiedeva tutto il loro tempo e la loro fatica. E poi il mare, a quei tempi, non era un posto sicuro.
3. Era infatti infestato dai terribili pirati! Arrivavano di notte, silenziosi come fantasmi, sulle loro velocissime navi e, in quattro e quattr'otto, rubavano tutto quello che c'era da rubare e distruggevano tutto quello che c'era da distruggere. Poi, dopo aver incendiato il paese, sparivano nell'oscurità lasciandosi alle spalle rovine, lacrime e spavento.
4. Per questo motivo, in tutti i villaggi della costa, di notte, c'era sempre un uomo di vedetta sul campanile della chiesa, pronto a suonare la campana per dare l'allarme appena scorgeva sul mare delle barche a vela sospette. Avvisati del pericolo i paesani potevano così difendere le loro case e mettere in fuga gli assalitori.
5. Viveva in quel villaggio un bambino chiamato Bertolotto. Anche lui lavorava in campagna ma, a differenza degli altri, scendeva spesso a giocare in riva al mare. Nelle pozze tra gli scogli scopriva ogni volta fantastici mondi con strane meravigliose creature e ne restava incantato. A volte, tutto intento a guardare un pesciolino, un granchietto o una stella di mare, si dimenticava di tornare a lavorare nel campo. Suo papà, però, non tardava a trovarlo, e a dargli una bella sgridata.
6. Un giorno, in una delle sue esplorazioni, Bertolotto trovò un piccolo polpo ferito a un tentacolo. Forse un'onda lo aveva sbattuto contro uno scoglio o forse era scappato a stento a un pesce che voleva mangiarlo. Fatto sta che ora se ne stava lì, con gli occhietti semichiusi, a farsi cullare dolcemente dalle onde. Bertolotto lo trovò bellissimo e, mentre lo guardava, cominciò a parlargli: "Cos'hai piccolino, ti sei fatto male? Certo la vita in mezzo al mare non dev'essere facile per una bestiolina come te. In più ora sei anche ferito e ai pesci grossi non sarà difficile acchiapparti. Se vuoi posso portarti in un posto sicuro e darti da mangiare finché non sarai guarito".
7. Il piccolo polpo lo guardava come se capisse e Bertolotto, anche se temeva di vederlo scappare come facevano sempre i gamberi o i cavallucci di mare, provò ad accarezzarlo; ma quel buffo animaletto non si nascose tra le rocce, anzi, si aggrappò a un dito e si fece sollevare dall'acqua come se niente fosse. Bertolotto allora lo portò in fretta in una pozza dove i pesci non potevano arrivare, poi staccò una briciola dalla sua merenda, gliela diede e il polpetto se la mangiò con gusto. Bertolotto era felice, ma la voce di suo padre gli ricordò che era già ora di tornare al lavoro. A malincuore salutò il suo nuovo amico, assicurandogli però che sarebbe tornato al più presto.

8. Da quel giorno Bertolotto, appena era libero, correva dal piccolo polpo che aveva chiamato Amigello (come un suo vecchio zio che, proprio come lui, era completamente calvo) e gli portava un pezzo di patata bollita o un po' di focaccia o una fettina di polenta e, a poco a poco, il povero polpetto si riprendeva, anche se il tentacolo ferito continuava a rimanere rosa.
Una volta Bertolotto arrivò appena in tempo: un granchio enorme era riuscito ad entrare nella pozza segreta e stava per acchiappare Amigello. Il bambino capì che era troppo pericoloso lasciar da solo il suo piccolo amico, così decise di portarlo sempre con sé.
9. Svuotò una grande zucca e costruì una specie di secchiello, poi vi legò una vecchia cintura di cuoio, la riempì d'acqua di mare e se la mise a tracolla. Appena Amigello la vide ci saltò dentro da solo, aveva capito che lì sarebbe stato al sicuro; fu così che i due divennero inseparabili. Quando il bambino zappava il polpetto sporgeva la testa dal bordo della sua casetta e guardava curioso cosa stava succedendo. Due volte al giorno, al mattino e al tramonto, il bambino e il polpo scendevano al mare per cambiare l'acqua nella zucca e Amigello ne approfittava per sgranchirsi un po' i tentacoli nuotando in lungo e in largo sotto l'occhio attento di Bertolotto. A volte il polpo, al ritorno dalle sue escursioni, portava all'amico bellissimi regali: strane pietre o conchiglie straordinarie.
10. I ragazzi del paese, vedendolo sempre con un polpo al collo, cominciarono a prendere in giro Bertolotto chiamandolo "Balìa polpo, tata con la zucca" e altri soprannomi ridicoli, ma il bambino non ci faceva caso perché voleva bene davvero a quell'amico così diverso da lui.
Il tempo passava e Amigello non solo era guarito, ma era anche cresciuto molto, ormai non stava più nella zucca e, con quel peso sulle spalle, Bertolotto lavorava male. Mamma e papà cominciarono così a dirgli di liberarsi di quell'intralcio che, oltretutto, faceva ridere tutto il paese.
Bertolotto non voleva dividersi dal suo amico e neppure Amigello voleva andarsene, anche se ogni volta che il bambino lo metteva in mare sentiva come un richiamo che lo spingeva a nuotare sempre più al largo. Per obbedire ai genitori e per il bene del suo amico, che ormai ogni giorno stava sempre più stretto nella zucca, Bertolotto decise di separarsi da lui. Però, mentre Amigello scompariva nel blu, Bertolotto gli promise che sarebbe stato lì ogni sera e che, ogni volta, gli avrebbe portato un po' di polenta.
11. Così, ad ogni tramonto, i due si incontravano tra lo stupore e le risate dell'intero villaggio. Nessuno riusciva a capire come fosse possibile un'amicizia tra creature tanto differenti. Ma i due non ci badavano e si capivano benissimo; mentre Bertolotto gli raccontava come andava il lavoro nei campi, Amigello ascoltava attento mangiando la sua polenta. Finché una sera Amigello non venne all'appuntamento, Bertolotto sapeva benissimo che prima o poi doveva accadere, il mare era il suo ambiente e il polpo doveva esplorarlo, ma per molti giorni continuò ad andare all'appuntamento sulla scogliera, sperando invano di vederlo spuntare da un'onda.
I mesi passavano veloci, l'estate era tornata e nessuno in paese si ricordava più di quella strana storia. Solo Bertolotto continuava a pensare al suo amico e spesso sognava di nuotare con lui in fondo al mare tra pesci colorati, prati di alghe e banchi di corallo.

12. Era passato un anno e la vita nel villaggio continuava tranquilla. Un giorno ci fu una di quelle burrasche che talvolta capitano sul mare. Il cielo era nero come il carbone, il sole non riusciva a farsi largo tra uno spesso strato di nuvoloni dai quali cadeva una fittissima pioggia. Un forte vento scuoteva il bosco e s'incanalava nei vicoli fischiando. Il mare era grigio come il piombo e si scatenava in altissime ondate. Quel giorno nessuno era andato nei campi e quando scese la notte non si vide la differenza, tanto il giorno era stato buio, così tutti se andarono a letto sperando di svegliarsi col sole.
E proprio quella notte arrivarono i pirati!
Avvolte nel buio fitto della notte le agili feluche si avvicinavano fendendo i cavalloni, ormai i pirati erano pronti per far man bassa e devastare il paese quando all'improvviso si udì, sempre più forte, il suono della campana. A uno a uno tutti gli abitanti si svegliarono e un unico grido rimbalzava di casa in casa: ***"I pirati, i pirati, i pirati!"***
13. Ben presto tutti gli uomini validi scesero nei vicoli armati di randelli e forconi e corsero verso la marina al lume delle torce. I pirati, spaventati per lo scampanio improvviso, videro le fiaccole che si dirigevano velocemente verso di loro e in un battibaleno risalirono a bordo e ripresero il mare inseguiti dalle urla e dalle sassate dei paesani. L'allarme era arrivato in tempo, il paese era salvo. Tutti andarono verso la chiesetta per ringraziare la vedetta ma, quando arrivarono, rimasero stupefatti, nel campanile non c'era nessuno! Era una notte talmente brutta che la sentinella aveva preferito starsene anche lei al calduccio nel suo letto. Ma allora chi suonava la campana? Chi aveva dato l'allarme? Chi aveva salvato il paese?
14. Era proprio un bel mistero. Poi qualcuno notò che la corda della campana usciva dalla finestrella e finiva tra gli scogli. Con un po' di timore si avvicinarono e, immaginate la sorpresa quando videro un grosso polpo che teneva stretta la fune e continuava a far suonare la campana. Era un polpo ben strano, uno dei suoi tentacoli era rosa. Non ci furono dubbi: era Amigello!
15. Bertolotto si fece largo e corse verso Amigello che lasciò la presa e abbracciò, a modo suo, il vecchio amico. Cento mani li sollevarono in alto e, mentre i due si tenevano stretti, li portarono in trionfo per le stradine del paese gridando: "Viva Amigello, viva Bertolotto!".
16. Fu così che un polpo divenne l'eroe di quel villaggio e tutti gli abitanti capirono che anche le creature più diverse vanno rispettate perché la vera amicizia non dipende dall'aspetto, ma da quel che abbiamo nel cuore. Ancora oggi sul muro della chiesa di quel villaggio c'è un piccolo polpo di marmo per ricordare chi salvò il paese dai pirati in quella lontana notte di tempesta. Infatti questa è una storia vera, è accaduta nel 1660 nel paese di Tellerio. E Bertolotto e Amigello? Rimasero amici per sempre.